

Dall'Unione Europea 36 milioni per lo sviluppo delle periferie

I fondi serviranno a promuovere qualità dell'abitare, mobilità dolce e informatizzazione dei quartieri

Trentasei milioni di euro per lo sviluppo urbano sostenibile delle periferie milanesi: sono i fondi stanziati dalla Unione europea che Milano si è aggiudicata, come altre città metropolitane. Il fondo (Pon Metro) servirà a promuovere la qualità dell'abitare, la mobilità dolce, la valorizzazione sociale degli spazi e l'informatizzazione. Per fare qualche esempio, rientra nel pacchetto la creazione di una pista ciclabile da piazza Sempione a piazza Firenze, l'ampliamento della rete di stazioni di bike sharing, l'installazione di pali della luce «intelligenti» (utili anche per la ricarica delle auto elettriche o di pc e cellulari), ma anche le azioni di contrasto alla povertà abitativa, i servizi per l'inclusione dei senza dimora, la creazione di quartieri web (con tecnologie per la trasparenza e il controllo a favore degli inquilini delle case popolari).

Ad illustrare l'acquisizione dei fondi europei gli assessori Benelli, Majorino, Tajani e Maran. «È la prima volta che fondi europei arrivano direttamente ai comuni metropolitani senza passare dalle Regioni — ha spiegato Daniela Benelli —. Questi comuni vengono identificati come territori chiave per la crescita e lo sviluppo. Abbiamo deciso di destinare queste risorse ai quartieri periferici lasciando una eredità importante alla città e alla prossima amministrazione».

La fetta più consistente del fondo va al capi-

tolo «Abitare»: 10 milioni e 265 mila euro. Verranno ristrutturati gli stabili di via Pianelli e De Lemene oggi inutilizzati: il primo sarà l'hub dell'emergenza abitativa con residenze transitorie per famiglie sfrattate e in situazioni di disagio. Il secondo ad uso residenziale. Così le portinerie vuote degli stabili Erp comunali saranno restituite all'uso degli inquilini. Un altro esempio, per il capitolo «innovazione e agenda digital», sarà la ristrutturazione di uno spazio pubblico di 1.000 metri quadrati al Lorenteggio, dotato di beni e tecnologie: «Un luogo fisico di inclusione sociale», ha aggiunto Cristina Tajani. I fondi saranno destinati così alla riqualificazione di spazi in disuso, che saranno riassegnati per attività sociali, culturali, di accoglienza e inclusione. «L'azione sarà rivolta a chi vive in condizioni di grave emarginazione, come i senzatetto e le persone con disabilità motoria e sensoriale e gli anziani — ha concluso Pierfrancesco Majorino —. Nel programma c'è anche la ristrutturazione di appartamenti confiscati alla mafia, per l'avvio di sperimentazioni di avvio all'autonomia. Ma vogliamo anche adeguare alloggi comunali perché siano pienamente accessibili e dotati degli apparecchi che consentano libertà di movimento e una vita più autonoma».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

